

SPORT



SIRINE CHARAABI, 25 ANNI, NATA IN TUNISIA, ARRIVATA IN ITALIA A 18 MESI A SAN PRISCO (CASERTA), RACCONTA LA SUA STORIA

IO, IN AZZURRO BOXANDO CON GARBO

«Mamma mi diceva:
“Ma proprio il pugilato?”
Ora è la mia prima tifosa.
Tocca a noi, cresciuti qui,
capire le difficoltà dei
nostri genitori, aiutarli
con dolcezza. Parigi 2024?
Un sogno che si avvera»

di **Elisa Chiari** - foto di **Felice Torella**

Non la rivalsa, non la voglia di prendere a pugni la vita e di non essere messi alle corde. In principio è stata solo la curiosità di una bambina di cinque anni: «Mio cugino all'epoca si appoggiava a casa nostra a San Prisco (Caserta), io, che avevo due sorelle, lo vivevo come un ammirato fratello maggiore, in Tunisia aveva fatto kickboxing, qui s'era convertito alla boxe, perché alla Tifata Boxe c'era solo quello. E ogni volta che lo vedevo uscire, gli chiedevo: “Dove vai?”. E lui: “In palestra”. “Voglio venire anch'io”. Non sapevo neanche che cosa fosse una palestra, volevo solo passare del tempo con lui, non essere lasciata a casa».

Sirine Charaabi neanche lontanamente avrebbe immaginato che là dentro, tra guantoni e sacchi, avrebbe incrociato il suo destino: «Ero l'unica bambina, quello che ricordo è che mi piaceva tutto: correre, saltare alla corda. Non ho incontrato pregiudizi e non è andata come nel romanzo (*Il ring* di Chiara Lico, **Giunti**). Il maestro Giuseppe Perugini non ha fatto difficoltà al mio



**ARGENTO
AI MONDIALI**
Sopra, Sirine Charaabi sul ring al Mondiale di Nuova Delhi 2023 in cui ha vinto la medaglia d'argento nella categoria 52 kg. Nell'altra pagina, nella palestra alla Tifata Boxe Prisco Perugini dove è cresciuta, vicino a Caserta. L'uniforme che veste è quella del Gruppo sportivo Fiamme oro, Polizia di Stato, per cui è tesserata.

essere femminuccia: forse è difficile da capire da parte di chi non conosce l'ambiente, ma c'era un bell'ambiente. Che cosa abbia visto in me il maestro non so: credo la voglia di imparare, la determinazione».

Vien da chiederle quanta mediazione culturale in tutti i sensi abbia dovuto realizzare vivendo e crescendo. Ride scuotendo la lunga chioma di riccioli morbidi, con un accenno di colpi di sole: «Chi non è dell'ambiente, soprattutto le donne, ancora si stupisce, mi dicono: “Guardandoti non sembra”. Si immaginano il cliché del maschiaccio, di cui quando dismetto i guantoni nel mio stile non c'è niente: da quando la boxe femminile è sport olimpico credo che non abbia senso parlare di sport di genere».

In casa quella difficile da convincere è



stata mamma: «Mi diceva: “Ma proprio la boxe?”, temeva che potessi farmi male, rompermi il naso. Ma papà, appassionato di sport e di boxe, ha dato retta al maestro e mi ha sempre appoggiata, ora mamma è la mia prima tifosa».

Anche in questo c'è l'apprendimento di una vita: «Io sono arrivata in Italia a 18 mesi, mi sento italiana, il mio accento campano parla per me, ma non rinnegherei mai le mie origini tunisine e mi definisco di seconda generazione: siamo ragazzi che devono lottare per essere riconosciuti ed è giusto che si sottolinei. Ma io devo accettare le difficoltà di mia mamma e mio papà che sono vissuti trent'anni in una cultura diversa, è normale che io sia cresciuta più aperta di loro. Ai ragazzi come me dico: dobbiamo riuscire a mediare dol-

 **chi è**

Nata il 7 maggio del 1999 a El Fahs (Tunisia), ha due sorelle, Zaireb e Sarra. **Ha cominciato a boxare a 5 anni, a San Prisco;** è nel giro degli stage della Nazionale da quando ne aveva 14, ma ha potuto vestire l'azzurro sul ring solo nel 2021 quando ha avuto la cittadinanza italiana. Ora si allena al Centro nazionale di Assisi con Emanuele Renzini e studia Relazioni internazionali.

emente con i nostri genitori, far accettare piano piano la nostra vita; mentre sai che alcune cose si possono fare, altre gliele puoi spiegare, altre gliele puoi far vedere. Ma sempre con dolcezza, ma capisco che dipende dalle relazioni che ci sono».

Adesso Sirine ha 25 anni, è italiana, è entrata in Polizia, veste l'azzurro, ma non è stato semplice: «La cittadinanza è una cosa importante, è giusto che non venga regalata. Per me è stata il riconoscimento di quello che già sentivo di essere. Quello che mi sentirei di chiedere sono tempi burocratici un po' più veloci: io ho perso quattro anni non potendo rappresentare l'Italia a livello internazionale finché nel 2021 non è arrivato il passaporto che avevo chiesto a maggio del 2017, appena compiuti i 18 anni. Per altri può voler ➔

28/2024 **FC** 51

SPORT



→ dire il treno di un impiego che non ripassa. Magari è perché un padre immigrato ha perso il lavoro: ma un figlio che colpa ne ha?».

Sirine, nel limbo dell'attesa, aveva smesso di boxare. Delusione? «Anche, ma soprattutto non permettermi di restare appesa a tempo indeterminato. Mi sono iscritta all'università: Mediazione culturale a Napoli. Mi ha salvato il lockdown, come atleti di rilievo nazionale potevamo allenarci. Ho ripreso senza aspettarmi niente ed è arrivato il titolo italiano Élite, cui non ero arrivata prima per la troppa pressione che mi mettevo». Il maestro Perugino, che ci sperava, le ha riaperto le porte: «È stato il mio appoggio morale nello sport, ha avuto un grande peso nella mia crescita, mi ha sempre dato i giusti consigli e ancora me ne dà: mi ha insegnato a essere grata alla vita».

Ora è passata a Scienze politiche con indirizzo Relazioni internazionali: «Ma solo perché allenandomi ad Assisi (al Centro nazionale con Emanuele Renzini, ndr) a distanza era più semplice studiare». Nel frattempo sono arrivati la maglia azzurra e l'argento mondiale, cate-



SUL RING E NELLA VITA

Sopra, l'atleta abbracciata al sacco nella palestra d'esordio. Nell'altra pagina, l'esultanza per l'argento mondiale nel 2023 e, più a destra, con, Giuseppe Perugino, 74 anni, il suo primo maestro di pugilato, per lei una guida anche fuori dal ring.



il libro

La storia di Sirine ha ispirato **Il ring. Uno, due, tre... respira** (Giunti). Un romanzo per ragazzi che si basa sulla sua vicenda ma con l'innesto di alcuni elementi di finzione. L'idea è venuta a Chiara Lico, giornalista del Tg2, che ha visto in lei un modello per tanti ragazzi che vivono esperienze simili, vivendo tra due culture. Racconta

una storia di passione, di resistenza, ma anche e soprattutto di relazioni che danno valore alle cose importanti nella vita.



goria 52 kg nel 2023 a New Delhi: «Non mi rendevo conto, quando sono arrivata in finale mi ripetevo: "Non è possibile". È un risultato importante, mi ha dato la consapevolezza di dove posso arrivare. **Andare a Parigi 2024, avere la possibilità di vivere un'Olimpiade è un'emozione che mi carica:** spero di passare il turno, di avvicinarmi alla zona medaglia, poi si vedrà, intanto ho dato l'anima per fare benissimo tutto quello che dipende da me».

Sirine ha una gemella, Sarra: «Siamo uguali, spesso chi non sa che ora mi alleno lontano chiede se sia lei la campionessa. Quando si è laureata ho postato su Instagram la sua foto e pensavano che fossi io. Mi ha fatto piacere che sia accaduto, **ora so che cosa si prova a essere confuse per un successo.** Ci arriverò anch'io, ma la laureata è lei e io ne sono fiera. No, non avevo mai pensato di avere una vita da romanzo. Ma guardando indietro, ora che ci penso capisco che un po' lo è». ■